

La “porta stretta”: mettere Dio al primo posto

Omelia 26 ottobre 2016

Lc 13,22-30

p. G. Papparone o.p.

Ho letto solo i primi versetti del Vangelo di San Luca che contengono questo insegnamento che suona immediatamente molto severo e duro, e che potrebbe anche spaventarci.

Ma, come noi ormai sappiamo, ogni parola del Vangelo, ogni insegnamento di Gesù, va letto all'interno del suo contesto più prossimo e all'interno di tutta la Rivelazione che Gesù ha fatto, di tutto ciò di cui ci ha parlato; in modo che ogni insegnamento, ogni episodio, sia semplicemente da comprendere come una faccia, una dimensione, della globalità del messaggio cristiano.

Così come un diamante ha molte sfaccettature e ognuna di esse fa vedere l'interno, il centro, così ogni insegnamento è solo una sfaccettatura; l'insieme di tutti gli insegnamenti ci dà la globalità del messaggio cristiano.

Il centro del messaggio di Gesù è costituito dal suo amore misericordioso verso di noi.

Gesù vive, soffre, muore e risorge per la nostra salvezza, per dare a noi una vita nuova.

Vorrei proprio soffermarmi su questo: **dare a noi una salvezza, una vita nuova.**

Il fine della vita cristiana è, quindi, entrare in questa salvezza, accogliere, ricevere questo dono con tutti i suoi aiuti.

L'accogliere ciò che Dio vuole darci, dal punto di vista psicologico, costituisce per noi un **impegno**.

Ciò che Dio vuole donarci non può escludere, non elimina, non affievolisce, la **fatica umana** che dobbiamo fare. Senza di Lui sarebbe impossibile entrare nel regno dei cieli, senza di Lui non avremmo nessun aiuto e nessun sostegno e sarebbe molto più faticoso; con il suo aiuto possiamo farcela, ma resta comunque una fatica.

La porta stretta è, appunto, comprendere che anche noi dobbiamo fare qualcosa, ma soprattutto **capire che la nostra realizzazione umana, la nostra felicità, la nostra pienezza esistenziale, non si trovano nelle cose di questo mondo**, o, perlomeno, non trovano la loro pienezza in questo mondo.

Le cose di questo mondo possono essere belle e buone, possono darci felicità e gioia, ma non sono in grado di saziare, di soddisfare la totalità del bene di cui abbiamo bisogno.

È solo la comunione con Dio che può renderci veramente felici e liberi.

E questa piena comunione con Dio esige la subordinazione a Lui di tutti gli altri beni!

**La porta stretta è mettere Dio al primo posto!
Relativizzare tutto per Lui, in vista di Lui.**

La “porta stretta”: mettere Dio al primo posto

Omelia 26 ottobre 2016

Lc 13,22-30

p. G. Papparone o.p.

Ecco, allora, chiediamo al Signore nella preghiera di poter comprendere che **la fatica più grande quotidiana che dobbiamo fare è mettere Dio al primo posto.**

Cominciando, magari, con semplicità a **dedicare a Lui le primizie**, come ci insegna la Sacra Scrittura.

Le primizie sono i primi momenti della giornata:

- quando apriamo gli occhi pensiamo a Lui,
- quando apriamo gli occhi ringraziamolo,
- quando apriamo gli occhi invociamolo,
- quando apriamo gli occhi proponiamoci di camminare alla sua presenza...

questa è la primizia!

Il resto verrà dopo; con il suo aiuto lo faremo meglio.
Senza il suo aiuto sarà molto più faticoso, vano e distraente.

Che Dio ci insegni a dare a Lui le primizie della nostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo.